



università
delle tre età
alessandria

Unitre! ALESSANDRIA



periodico di informazione dell'associazione Università delle Tre Età di Alessandria
anno 7 - numero 3 - maggio - giugno 2016 - prezzo € 1,00 (gratuito per i Soci)



*Intervista a
Carla Ferraris*



*Quando i cuccioli
restano a casa*



*L'Unitre di Granada
in visita*

Laboratori in mostra al Teatro Comunale



Il 33° anno di attività della nostra UNITRE, è terminato con un consuntivo che, come confermato dai numeri sia di iscritti che di presenze, è da ritenersi positivo.

È stato un anno accademico che ci ha visti impegnati, oltre alla normale, si fa per dire, attività didattica, nell'organizzazione di importanti manifestazioni ad incominciare dalla bellissima serata di inizio anno al Cinema Teatro Alessandrino, relativa alla Celebra-

zione del 750° Anniversario della nascita di Dante Alighieri durante la quale si sono esibite nella lettura dei brani più significativi del Sommo Poeta, le maggiori autorità cittadine: dal Sindaco al Prefetto per concludere con il Vescovo.

Si è continuato poi con gli incontri a Palazzo Monferrato aventi come argomento la celebrazione dei 100 anni di entrata in Guerra da parte dell'Italia nella prima Guerra Mondiale.

Ma è stato anche l'anno in cui si sono ulteriormente allargate le collaborazioni con le altre realtà cittadine; così che, ad affiancare le ormai consolidate collaborazioni con la Struttura Riabilitativa del 'Borsalino' e con la Camera di Commercio nell'assistenza alle varie Mostre realizzate a Palazzo Monferrato, si è aggiunta quella con il Soroptimist Club di Alessandria con il quale abbiamo organizzato tre incontri dedicati ad altrettante importanti figure femminili della Città.

Il tutto a confermare l'obiettivo di apertura sempre maggiore sulla cittadinanza, fermo restando la priorità sull'attività rivolta agli associati.

Merita tuttavia evidenziare in tutta la sua importanza lo scambio interuniversitario avvenuto nei primi giorni di maggio con l'equivalente dell'Unitre di Granada; scambio che ha visto ospiti in città una delegazione di 54 studenti spagnoli che hanno voluto testimoniare con l'esposizione di dipinti e con l'esibizione della loro 'corale' il livello raggiunto nella frequentazione dei corsi organizzati nel proprio Ateneo. Ora, il fatto che la nostra organizzazione, tra le oltre 300 esistenti in Italia, sia stata individuata come adeguata per tipologia e validità di corsi proposti a quella spagnola che, ribadisco dipende direttamente dall'Ateneo statale, deve essere motivo di vanto e di orgoglio per tutti noi e per la Città. Poiché sarà d'obbligo, per più di una ragione, rendere la visita a Granada, si anticipa che si sta organizzando il viaggio per il prossimo anno.

Ritornando alla tradizionale attività in 'calendario', i programmi sia dei corsi e dei laboratori si segnala la consueta, quanto necessaria, introduzione di novità tali da rendere più interessante ed appetibile l'offerta complessiva.

Come per l'anno passato la spedizione a domicilio dei programmi del prossimo Anno Accademico si effettuerà prima dell'inizio delle iscrizioni che, come prassi, avverrà entro la prima quindicina del mese di settembre. All'atto dell'iscrizione verrà consegnato il calendario dei corsi.

Chiedo ancora e sempre un ulteriore sforzo collaborativo negli associati con il fine di facilitare l'informazione: fornire un indirizzo mail, se non personale anche di un congiunto, in quanto l'esperienza che stiamo maturando da qualche anno dimostra che questa è ad oggi la via più efficace e veloce per far circolare dati e notizie.

Termino questo intervento augurando a Voi ed ai Vostri familiari una felice estate e buone vacanze dandoVi appuntamento alla prossima avventura con l'UNITRE.

Il presidente
Vittorio Villa



università
delle tre età
alessandria

Via Teresa Castellani, 3
15121 Alessandria
tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it
e-mail unitre.al@tiscali.it

anno 7 - numero 3
maggio - giugno 2016

SOMMARIO

- 2** I saluti del Presidente
- 3** Conferenze: Il potere terapeutico di una risata
di Milva Gaeta Gallo
- 4** Intervista a Carla Ferraris *di Milva Gaeta Gallo*
- 6** Speciale Mostra Laboratori *di Marta Buttini*
- 9** I nomi delle vie: Achille Sclavo *di Enzo Nani*
- 10** Cronache alessandrine: Erano quattro amici al bar...
di Romano Bocchio
- 11** Il vino biologico *di Enzo Nani*
Cen(Vegh)iamo? *di Maria Luigia Molla*
- 12** Medicina veterinaria: l'esperto risponde
a cura della dott.ssa Barbara Cirielli
Vacanze a casa *di Maria Luigia Molla*
- 13** Il giardino terapeutico *di Maria Luigia Molla*
L'angolo della botanica *di Romano Bocchio*
- 14** Letteratura: gli esperti rispondono *a cura del prof. Gian Luigi Ferraris e della prof.ssa Silvia Martinotti*
- 15** Psicologia e medicina: gli esperti rispondono
a cura delle dott.sse Susanna Balossino e Silvia Scarrone
- 16** Vita in Unitre
- 19** La vignetta *di Giancarlo Borelli*
- 20** Agenda Unitre

Unitre! ALESSANDRIA

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione: Manuela Boaretto, Romano Bocchio, Giancarlo Borelli, Marta Buttini, Renzo Garbieri, Milva Gaeta Gallo, Italia Granato Robotti, Orazio Messina, Maria Luigia Molla, Enzo Nani

Hanno collaborato:

Fotografie Tommaso Quagli, Mariateresa Allocco, autori vari
Dott.ssa Susanna Balossino
Dott.ssa Silvia Scarrone
Dott.ssa Barbara Cirielli
Prof.ssa Silvia Martinotti
Professor Gian Luigi Ferraris

Progetto grafico e impaginazione: Mariateresa Allocco
Stampa: www.pressup.it

Il potere terapeutico di una risata

di Milva Gaeta Gallo

Il Direttivo anche quest'anno ha centrato l'obiettivo: trovare un argomento interessante per salutare gli iscritti, in conclusione dell'anno accademico, e passare un pomeriggio in allegria. Lo ha fatto con il comico Gianni Giannini che lunedì 30 maggio alle 15,30 nella sala Ambra ha presentato uno spettacolo con un tema interessante: 'La storia della comicità'. La grande professionalità di questo comico ci ha conquistati. Creati appositamente per noi ecco i monologhi sulla nascita e sull'evoluzione della comicità.

Ci vengono presentati i più famosi umoristi del passato e del presente. Satira, ironia, comicità surreale, umorismo macabro sono spiegati con divertenti storielle. Vi confesso che ero molto curiosa di scoprire quello che Giannini ci avrebbe detto e per questo mi sono documentata.

Vanta un curriculum di tutto rispetto come il gruppo degli estinti (con l'amico Andrea Midenà).

Non lasciatevi fuorviare dal titolo un po' strano. Si trattava di due attori originali che con la loro comicità surreale apparivano quasi disorientati sul palco. 'E ci riuscivamo benissimo' confessa Giannini. A Zelig conquistarono anche il pubblico televisivo. Poi si separarono e lui creò un'agenzia tutta particolare, dove coabitavano professionisti di ogni genere: cabarettisti, maghi, illusionisti, presentatori, dj, ballerini e ballerine, cantanti, imitatori, grandi orchestre. C'erano insomma tutte le categorie dello spettacolo.

Originale il nome che venne scelto: 'Amici Miei Produzioni', un omaggio al divertente film omonimo a cui prese parte. Potrei ancora continuare poiché nel suo repertorio sono da includersi altre iniziative di successo. Mi limito a ricordare quello che ha preparato per noi.

Torniamo quindi allo spettacolo con i monologhi e le battute, i giochi di prestigio con cui coinvolge anche parte del pubblico. Un mio foulard gli offre la possibilità di fare la parodia di Mac Roney imitando i suoi giochi non riusciti.

Ricordate lo stralunato personaggio, sempre impassibile nonostante i suoi trucchi disastrosi e che non pronunciava mai una parola salvo l'esclamazione 'Hep'?

La prima fila, composta dalle nostre socie premiate perché assidue alle lezioni, viene coinvolta nei giochetti di magia.

Commovente il ricordo di Giorgio Gaber con un monologo a lui ispirato. Il confronto-conflitto tra un uomo che sta con la donna perfetta e l'altro la cui donna è un concentrato di difetti, è sempre piacevole da sentire.

Tornando all'inizio, ricordiamo che è partito dall'umorismo surreale, quello inglese per intenderci, citando la storiella dell'homo sapiens. Quella in cui il nostro progenitore, tentando di raggiungere la posizione eretta, compie gesti e prende posizioni che fanno ridere chi lo guarda.

Ci ricorda i fratelli Marx, con il loro umorismo sferzante e surreale. Riguardo alla satira ecco Noschese, Tognazzi e Vianello. Per le barzellette Bramieri, D'apporto, Proietti. Di ognuno cita battute spiritose. Per non lasciare da parte neppure l'umorismo macabro, arriva



anche ai Gufi e nuovamente a Vianello, di cui racconta la famosa barzelletta sulle diverse diagnosi di due luminari. Divertente quella del funerale con la corona a forma di cuore per un cardiologo e quella a forma di...per un ginecologo.

Avrete tutti quanti notato che questo è stato il solo accenno fuori dalle righe. Nel suo repertorio non ci sono parolacce. Facendoglielo notare risponde che si può far ridere anche senza parlar male.

Della magia vi ho già parlato. Mi restano da citare i giochi di parole con il ricordo di Campanile, Flaiano e Marchesi. E poi ancora la scenetta di Cristoforo Colombo in birreria che nomina le sue tre caravelle traendone una spiritosa favoletta.

Termina il suo spettacolo ricordando Walter Chiari, quel grande comico atipico pieno di vitalità che volle sulla sua lapide questa citazione: 'Non piangete amici, è solo sonno arretrato.'

A conclusione del pomeriggio il consueto omaggio del Dopolavoro Ferroviario con un gradito omaggio 'mangereccio'.

Sorriso, competenza e voglia di insegnare

Intervista a Carla Ferraris

di Milva Gaeta Gallo



Il proemio dell'Odissea, in cui Omero informa il lettore di quello che andrà a raccontare, recita: '... quell'uom di multiforme ingegno dimmi...'

Oggi ho il piacere di intervistare una donna di multiforme ingegno: Carla Ferraris, volto noto ai Soci.

Chi è Carla e come vorresti che gli altri ti vedessero?

Sono una persona molto semplice con determinati principi che rispetto, dai quali non transigo e che chiede che gli altri rispettino nei suoi confronti.

Come ti sei avvicinata all'Unitre e in modo particolare al computer?

Nel 2002 ho saputo da conoscenti che lì si tenevano corsi di informatica e a me interessava il programma di Excel che non avevo avuto modo di approfondire nei precedenti anni di lavoro. In quell'occasione ho conosciuto Beppe Goggi, già allora una colonna portante del laboratorio di informatica, che mi ha trasmesso la sua impareggiabile disponibilità ad adoperarsi verso il prossimo, senza scopo di lucro, e, in seguito, mi ha convinta a far parte del gruppo di insegnanti.

Hai detto che non avevi avuto occasione di approfondire Excel durante gli anni di lavoro, quindi avevi già maturato una buona esperienza con l'uso del computer.

Il primo approccio con il mondo informatico è stato con la macchine compositrici a memoria magnetica - antesignani del wordprocessor (n.d.r) - usate per le pubblicazioni della Camera di Commercio dove ho lavorato per molti anni.

In seguito ho curato, presso un revisore di conti di enti pubblici, la stesura e la composizione di articoli, codici e volumi di legge per 'Il Sole 24 Ore'. Il computer era un aiuto prezioso soprattutto quando il tempo tra la stesura dell'articolo e la sua trasmissione in redazione per la messa in macchina del quotidiano, era ristretto.

I corsi di Informatica ti impegnano molto, quasi come fosse un lavoro.

Non ho mai considerato la mia attività presso l'Unitre come un mestiere, in caso contrario avrei preteso un lauto compenso. La considero una piacevole occasione per conoscere persone e riceverne anche l'affetto. Con le allieve e gli allievi si instaura sempre una profonda amicizia, arricchita dalla pos-

sibilità di trasmettere ad altri ciò che, immo-destamente, ho imparato negli anni.

In questi tempi fortemente influenzati dall'uso dell'informatica, ti capita di essere in conflitto con il p.c e quali difficoltà incontri nell'insegnamento alle persone della terza età?

Non ho alcun conflitto con il computer perchè considero le eventuali difficoltà una sfida che mi prefiggo di vincere. Per questo non ho difficoltà a insegnare una materia che può essere considerata arida come l'informatica. Riesco quasi sempre a trovare un approccio piacevole anche per gli allievi più ritrosi e la mia grande soddisfazione, a fine anno, è quella di sentirmi dire: 'Grazie! Da te ho imparato a non temere e quasi ad amare il computer e soprattutto a piegarlo alle mie necessità.' Infatti se non si trova un utilizzo pratico a questo moderno strumento, diventa un soprammobile a volte anche ingombrante. Mentre saperlo usare può rivelarsi una compagnia, una consolante alternativa alla solitudine. Aggiungo che il laboratorio di informatica può rispondere a gran parte, se non a tutte, le richieste in questo ambito. I corsi sono strutturati in modo

tale da facilitare l'uso del computer sia ai neofiti che alle persone che posseggono già conoscenze di informatica. In questo settore così vasto ed in continua evoluzione ci sono sempre nuove nozioni da apprendere ed i programmi che si insegnano soddisfano molteplici condizioni di utilizzo del computer e stimolano anche a conoscerne altre sempre interessanti.

Oltre ad essere un'insegnare informatica sei abilissima anche con il punto a croce. Nessuna difficoltà a passare da una attività all'altra?

Nessuna. Entrambe richiedono un rigoroso schema mentale che uso rivelando quindi insospettabili affinità. Poi, sai, ogni tanto, bisogna mettere la mente in giardino! E quello del punto a croce è davvero un giardino fiorito. Coltivo, da anni, anche un altri hobbies come il decoupage e la pittura su porcellana che mi consente di creare con il pennello come faccio con il punto croce dove è un po' come dipingere con il filo.

C'è qualcosa che Carla non sa fare?

Moltissime! Come tutti! Ma sono curiosa. E la curiosità è sempre una spinta verso nuove prove e nuove sfide. Ho molti interessi, non solo quelli che richiedono competenza e manualità, ma preferisco che li scoprano gli altri.

A che cosa non rinunceresti e di cosa invece faresti volentieri a meno?

Non rinuncerei a tante cose, a tutte quelle che rendono la vita degna di essere vissuta e di conseguenza faccio. Mentre farei a meno di quelle che le tolgono dignità.



Se avessi una bacchetta magica, cosa cambieresti della tua vita?

La 'bacchetta magica' è quella che tutti noi potremmo pensare di avere tra le mani se davvero volessimo cambiare quello che siamo e la vita che abbiamo. Ogni esistenza è bella se l'accettiamo e cerchiamo di vedere in essa ciò che ci piace. Basterebbe considerare le cose un valore, non un caso. Ciò che vorrei cambiare non sempre dipende da me, perchè altrimenti l'avrei già cambiato.

Quando vuoi staccare la spina da tutto, cosa fai?

Non credo di aver mai voluto staccare la spi-

na, soprattutto da 'tutto'. Mi piacciono troppe cose per poter scegliere l'una o l'altra.

E quando ti arrabbi?

Arrabbiarsi non è un verbo che mi piace perchè comporta poca padronanza delle proprie reazioni. A volte mi capita di irritarmi, specie di fronte all'ignoranza e alla maleducazione, ma in quel caso evito le cause dell'irritazione, persone o cose che siano. Ci sono sempre e comunque tante possibilità di consolazione, basta volerle cercare.

Fuori dall'Unitre, Carla chi è?

Non può esistere un Carla 'al di fuori'. Non sarebbe più Carla Ferraris che è sempre e comunque se stessa.

Come concili la vita di famiglia con un impegno, come quello in Unitre, così a tutto tondo?

La mia vita è tutta 'a tutto tondo' senza privilegi di sorta. Questa è Carla o se preferisci: Carla è così'.

Concludo con una domanda 'tecnica'. Quale futuro prevedi per l'informatica?

Non prevedo, sempre per il motivo che non ho la famosa bacchetta magica, ma sono certa che molte sorprese ancora ci attendono. Cerco di stare attenta, almeno fino a che Qualcun Altro me lo consentirà.

L'intervista, che per altro Carla ha preferito rilasciare in forma scritta, ci permette di conoscere un po' di più una docente preziosa. Non mi resta che prendere a prestito la battuta del Cirano di Bergerac: '... giusto alla fine della licenza io tocco.'



Laboratori in mostra

di Marta Buttini



Sabato 21 maggio alle ore 17 si è svolta l'inaugurazione della Mostra dei Laboratori Unire rimasta poi aperta al pubblico fino a domenica 22 maggio alle ore 19.

Quest'anno, come spiega il vicepresidente Orazio Messina, in accordo con il Comune di Alessandria rappresentato dall'assessore alla Cultura, dottoressa Vittoria Oneto, l'esposizione è stata allestita nel Foyer del Teatro Comunale con soddisfazione dei partecipanti e del numeroso pubblico intervenuto.

Sia il presidente dell'Unire Vittorio Villa, sia la dottoressa Oneto presente all'inaugurazione, sono stati concordi nel ritenere di grande importanza per la città di Alessandria queste collaborazioni che rafforzano la fiducia nella ricrescita di un teatro che fa parte della storia dell'Unire e che può essere definito un contenitore culturale a beneficio della cittadinanza.

Dopo i doverosi ringraziamenti del presidente Villa a tutti i docenti e gli allievi che con impegno e generosità hanno reso possibile questa interessante esposizione e gli auguri di buone vacanze, Lauro Zivian ha dato l'arrivederci ai soci al 14 settembre 2016 per un nuovo anno accademico sempre ricco di eventi e laboriosità.

Già nella giornata di venerdì, quando la Mostra veniva allestita,

si poteva respirare tra i tavoli dell'esposizione grande dinamicità e soddisfazione. Ogni laboratorio era presente sia con il rispettivo docente, sia con la maggioranza degli allievi autori di tutte le opere esposte. A dirigere con la solita maestria la grande mole di lavoro necessaria per coordinare le decine di persone presenti, c'era l'insostituibile Lauro Zivian, responsabile dei laboratori Unire, che con calma e precisione ha seguito passo passo ogni partecipante fornendo indicazioni per gli spazi, occupandosi dei materiali necessari, delle luci e di qualunque problematica presentatasi.

Tutto ciò ha permesso che il momento così delicato dell'allestimento si svolgesse nella più completa tranquillità. Sappiamo ormai quale importanza abbiano per i soci i numerosi laboratori che ogni anno la dirigenza Unire mette a disposizione degli utenti.

All'interno di ognuno di essi, oltre a sperimentarsi in passioni alternative e a volte inusuali, i partecipanti finiscono poi per creare tra di loro grande affiatamento traendo dall'esperienza anche arricchimento culturale e umano. Tutto ciò era palpabile appunto venerdì pomeriggio girando tra gli allestitori e chiacchierando con docenti ed allievi, uniti da passioni ed empatie e con la disponibilità di spiegare tecniche di lavoro e caratteristiche individuali.



Tra i primi tavoli della sala troviamo esposti i lavori di Decoupage e di Decostrap, eseguiti in due corsi differenti ma entrambi gestiti da Patrizia Frezzato.

Interessante vedere come oggetti vecchi recuperati e trattati con carta apposta, attraverso la fantasia e la creatività di ogni singolo partecipante, riescano a assumere nuove sembianze con effetti a volte sorprendenti dal punto di vista estetico. Altrettanto curioso è il constatare quante piccole e utili cose si riescano a fare con del semplice cartoncino e della carta da riciclo.

Con un tuffo nel romanticismo e nell'infanzia eccoci al tavolo delle composizioni in carta e feltro gestito da Marisa Cortonesi dove fiori di ogni tipo e dimensione si alternano a pupazzi e animaletti, il tutto in un caleidoscopio di colori e allegria.

Troviamo poi il tavolo del Patchwork gestito da Irèn Fehèr dove possiamo ammirare copri divani, copri letto, tovaglie e molto altro ancora. Ogni pezzo, eseguito con tecniche diverse, contiene una serie di significati particolari che vanno oltre l'effetto estetico e danno un senso logico ai motivi risultanti e ai colori scelti.

L'angolo del laboratorio di giornalismo, gestito da Mariangela Ciceri, è rappresentato da una serie di giornali che contengono articoli su problematiche attuali, sull'associazione, su curiosità recenti o passate del nostro territorio ed escono periodicamente dall'Unitre per raggiungere a casa tutti i soci. Sempre la Ciceri gestisce poi il laboratorio di Scrittura creativa che nel corso degli anni ha visto diversi allievi 'aspiranti scrittori' distinguersi vincendo concorsi specifici o pubblicando opere individuali.

Eccoci all'esposizione dei lavori del 'Club del punto croce', gestito dalla signora Daniela Cursio. Possiamo ammirare tovaglie, centro tavola, asciugamani di varia foggia dove la pazienza e la maestria delle partecipanti ha ricamato disegni con fili dalle molte sfumature che rendono ogni pezzo unico e prestigioso.

Un'interessante carrellata di fotografie dal titolo 'Alessandria e... Borsalino' è stata presentata dal 'Club fotografico Marcello Balestri' gestito da Milva Gaeta Gallo. I soci del laboratorio sono andati alla ricerca delle più significative opere realizzate dalla Borsalino a beneficio della nostra città offrendoci così un pezzo di 'Storia'.



Elegante e piacevole è il tavolo del lavoro a maglia, gestito da Pinuccia Pastorini dove sono esposti capi di abbigliamento in lana eseguiti a mano di ogni foggia e dalle manufatti particolari. Troviamo poi i settori dedicati alla pittura nelle sue molteplici particolarità.



Nell'angolo dell'acquerello gestito dalla signora Anna Nicodemo, tra fiori e paesaggi dai colori pastello sfumati con leggerezza, si respira la soddisfazione di allieve appassionate che hanno esposto opere eseguite con alcuni tra i più di cento metodi esistenti per utilizzare questa tecnica. Gli allievi della professoressa Franca Albini si sono invece espressi attraverso le sperimentazioni coloristiche con tecniche e materiali differenti spaziando tra grafica, pastelli, tempera e altro ancora. Le opere propongono natura morta, paesaggi, figura umana dimostrando come ogni autore possa meglio rappresentare l'arte seguendo il proprio linguaggio.



La pittura a spatola gestita dal maestro Franco Oddone offre un modo ancora diverso di esprimersi con il colore seguendo liberamente le dinamiche interiori che vengono interpretate al di là della loro forma.

Tra le opere esposte possiamo ammirare inoltre alcuni quadri personali del maestro tra cui spicca 'Voltaggio' eseguito utilizzando ad arte pezzi di carta, colla e smalto ottenendo risultati di grande impatto emozionale.

Questa tecnica è stata condivisa con le sue allieve che hanno saputo ben interpretarla.

La pittura ad olio, gestita da Michela Piacentini, propone una panoramica di quadri dallo stile differente dove ogni partecipante si è sperimentato secondo le proprie inclinazioni con ottimi risultati.



La pittura su tessuto gestita da Mariangela Rosa offre un modo alternativo per esprimere l'arte pittorica trasferendola su cuscini, centri tavola o maglie e dare così una visibilità diversa ai lavori eseguiti oltre che rendere unici capi di abbigliamento e elementi di arredo.

Ultimo tavolo di esposizione, ma non certo per importanza, è quello della pittura su ceramica dove sono esposti piatti, vassoi, vasi e altra oggettistica sapientemente decorati dalle allieve delle due docenti che gestiscono i corsi: Anna Nicodemo e Anna Vaglia Capra.

Le tecniche utilizzate sono differenti, ma entrambe le serie di lavori denotano grande capacità e precisione espressiva. Un plauso e un ringraziamento va fatto in primo luogo ai docenti che si sono messi al servizio di principianti volenterosi per insegnare e trasmettere i segreti dell'espressione artistica, ma soprattutto un plauso immenso va agli allievi che con costanza e ingegno hanno saputo creare opere degne di essere ammirate e apprezzate da tutti noi, regalandoci momenti di autentica emozione.

Un'ultima annotazione su cui riflettere: la quasi totalità degli allievi appartiene al sesso femminile con rare eccezioni. Ora i laboratori chiuderanno per le vacanze estive, ma già si pensa ai futuri corsi, che ripartendo a settembre porteranno allievi vecchi a nuovi a impiegare in modo utile e soddisfacente parte del proprio tempo libero in nuove sfide con se stessi.



Achille Sclavo, medico

di Enzo Nani

Concludiamo la nostra passeggiata per Alessandria raggiungendo via Sclavo. Achille venne alla luce proprio in questa città nel 1861 e morì a Genova 69 anni dopo. Nato da un'umile famiglia, la sua fama varcò i confini facendolo conoscere in tutta Europa. Si laureò in medicina a Torino nel luglio del 1886. L'anno seguente fu chiamato a Roma, in qualità di direttore del laboratorio batteriologico, presso la Direzione Generale di Sanità, gruppo di lavoro voluto da Francesco Crispi. Fu, inoltre docente, presso la Scuo-

la Superiore di Igiene, dove gli fu affidata la preparazione del siero contro la difterite. La Direzione di Sanità, venne soppressa nel 1896, ma il nostro concittadino, ebbe subito l'incarico per l'insegnamento dell'Igiene a Siena. Fu nominato professore straordinario a Sassari, ma nel 1903 rientrò in Toscana. Instancabile nella ricerca scientifica nel campo della biologia, nel 1895, si dedicò allo studio del carbonchio, bacillo che colpisce gli erbivori, infettandone il sangue ed è trasmissibile all'uomo. Nel 1903, scoprì il siero curativo, dandone comunicazione ad un congresso di medicina. L'Accademia di Medicina di Torino, gli assegnò il premio internazionale Riberi. Nel 1904 fondò, nella sua villa, nelle campagne senesi l'Istituto Siero e Vaccino Produttore, dove con un gruppo di allievi, cominciò a lavorare per la produzione industriale



del medesimo. Il 3 novembre 1904 nacque l'Istituto Sieroterapico Vaccinogeno Toscano con la collaborazione di Ivo Bandi, libero docente di Igiene sperimentale, con lo scopo di preparare sieri, vaccini, virus, ecc. L'attività dell'istituto si sviluppò soprattutto durante la prima guerra mondiale, con l'aumento della produzione industriale di sieri e vaccini batterici, in special modo contro tifo e colera. La sua opera, in qualità di igienista, fu rivolta alla realizzazione di importanti opere pubbliche, in quella Siena che aveva eletto a sua dimora. Ricordiamo l'acquedotto del Vivo per rifornire la città di acqua potabile, moderne fognature e i bagni pubblici con annessi ambulatori e laboratori.





Rispecchiamo le tue esigenze



C.A.A.F.
CONFAGRICOLTURA PENSIONATI SRL



ENAPQ

Sede	Indirizzo	Telefono	E-mail
Alessandria (C.A.A.F.)	Via Trotti 122	0131.43151	fiscale@confagricolturalessandria.it
Alessandria (ENAPQ)	Via Trotti 120	0131.263845	enapa@confagricolturalessandria.it
Acqui Terme	Via Monteverde 34	0144.322243	acqui@confagricolturalessandria.it
Casale M.to	C.so Indipendenza 630	0142.452209	casale@confagricolturalessandria.it
Novi Ligure	Via Isola 22	0143.26333	novi@confagricolturalessandria.it
Tortona	Piazza Malaspina 14	0131.861428	tortona@confagricolturalessandria.it



C.A.A.F.
CONFAGRICOLTURA PENSIONATI SRL



ENAPQ

I nostri uffici sono aperti al pubblico dalle 8.30 alle 12.30
www.confagricolturalessandria.it

Erano quattro amici al bar...

di Romano Bocchio

La 'banda Cavallero' nacque in un bar di corso Vercelli a Torino dove, negli anni '70 si ritrovavano abitualmente: Adriano Rovoletto, falegname e ex partigiano, Donato Lopez diciassettenne disoccupato, Sante Notarnicola, venditore ambulante con un passato da sindacalista e Pietro Cavallero mente e leader del quartetto, di umili origini ma di ottima cultura e di vivace intelligenza. A trasformarli in una banda di rapinatori furono le vicende personali di ciascuno (erano tutti senza un lavoro fisso), ma l'impulso decisivo fu il voler realizzare una nuova giustizia sociale. Tutti simpatizzanti del partito comunista, da tempo, non credevano più nei suoi ideali, detestandone il conformismo. A onor del vero i quattro non erano così disperati da morir di fame ma, anziché approfittare delle opportunità di lavoro offerto nell'Italia del boom economico, decisero di dedicarsi alle rapine, con particolare interesse per le banche. In quattro anni ne misero in atto ventitre rapine, tutte fruttuose. La prima nel '63 ai danni dell'Istituto San Paolo di Torino, a cui ne seguirono altre precedute da messaggi del seguente tenore: *A tutti gli Istituti di credito. Oggetto: rapine bancarie. Da tempo il nostro gruppo lavora con tanta soddisfazione nel settore. Al nostro arrivo dovete consegnare un milione (allora si trattava di lire) per ogni impiegato. Vi concediamo trenta secondi, scaduti i quali cominciamo a sparare. Ricordo che possiamo agire quando e dove vogliamo e l'abbiamo dimostrato con l'operazione tris a Milano (tre rapine nella stessa giornata). Vogliate osservare questo documento con la dovuta serietà. Distinti saluti. Anonima Rapinatori.*

L'ultima rapina risale al 25 settembre '67 quando a Milano, un cassiere del Banco di Napoli, riuscì a dare l'allarme e i banditi dovettero darsi alla fuga sparando all'impazzata, ad altezza d'uomo e inseguiti dalle auto della polizia. 'Sparavano ridendo' dirà poi un testimone. Terminarono la folle corsa contro un muretto ma senza danni

La strage dell' "Anonima rapinatori".

Banditi sparano sulla folla a Milano: due morti, 22 feriti

Ieri alle 15,30 in Largo Zandonai - Quattro malviventi penetrano nel Banco di Napoli, sferzando il poliziotto di guardia e rubano dieci milioni - Le auto della Questura li inseguono - I gangsters si fanno strada esplodendo raffiche sulla folla con mitra e pistole: cadono fulminati un camionista di 43 anni ed un automobilista di 35 - Gravissimi un maresciallo colpito al petto e un bimbo ferito al viso - Ricoverati altri cinque agenti - Due vetture della Mobile bloccano la macchina dei banditi e i poliziotti aprono il fuoco - I rapinatori balzano a terra e fuggono a piedi: uno è ferito e arrestato - Recuperato il bottino

Catturato un torinese: confessa la rapina di Ciribè

per i tre occupanti. Rovoletto che fuggiva a piedi con il bottino, venne arrestato subito, la sera stessa fu catturato anche il giovane Lopez. Macabro fu il bilancio di quell'infuato pomeriggio: tre morti e una ventina di feriti. Gli organi di polizia posero in essere una fitta rete di indagini per trovare gli altri due. Fu una vera caccia all'uomo che tenne in apprensione tutto il nord Italia. Ma all'alba del 3 ottobre 1967 i due fuggitivi vennero scovati in un casello ferroviario abbandonato nei pressi di Valenza. Il giorno 8 luglio del 1968 il Tribunale emise le sentenze: ergastolo per Cavallero, Notarnicola e Rovoletto, 12 anni per Lopez (pena minore per la sua giovane età). La sentenza

I titoli di questa pagina sono tratti da

"La Stampa" del 26 settembre e del 4 ottobre 1967 (Archivio Storico La Stampa)

Finita la fuga di Cavallero e Notarnicola
Catturati i due banditi

L'arresto ieri mattina alle 4,30, nei pressi di Alessandria - Sono stati sorpresi da una pattuglia di quattro carabinieri in un casello ferroviario abbandonato di Villadella (Stazione di Valenza Po) - Essere armati, ma non hanno opposto resistenza: stanchi e affamati, cedettero di essere circondati da leghesi forze di polizia - Cavallero appare cinico e sprezzante, ma ammette: «Tenero che sparassero e la non voglio morire» - Poi aggiunge: «Non avevo più speranza» - Interrogati per tutto il giorno dai carabinieri di Alessandria

dell'ergastolo venne accolta dai tre imputati con il pugno chiuso e alzato, intonando un canto partigiano. Nel prosieguo della detenzione le loro strade si divi-



Questo è Cavallero subito dopo l'arresto: sorridente e sfrenato e cinico, intorito, ai 32 i volti dei carabinieri rivelano la lunga tensione. (Meloni)

sero: Notarnicola, che si dichiarò detenuto politico, non nascose mai la sua simpatia per le Brigate Rosse. Oggi gestisce un'osteria a Bologna. Di Rovoletto e Lopez si ha solo notizia di un loro rientro in una vita senza sussulti. Cavallero invece subì una incredibile trasformazione: sul suo viso non apparve più quel sorriso beffardo che manifestava anche quando uccideva. Lui, ateo, si avvicinò alla religione cattolica mostrando chiari segni di pentimento e ritrovando le sue aspirazioni alla giustizia sociale anche nel vangelo. Morì nel 1997 di cancro, dopo aver tentato anche la strada della scrittura e della pittura. Da questa quasi romanzesca vicenda, il regista Carlo Lizzani trasse lo spunto per un film di buon successo 'Banditi a Milano' uscito nelle sale cinematografiche italiane.



Il vino biologico

di Enzo Nani

Nel 2010, dopo anni di controversie, è stato approvato dando la possibilità di porre il logo europeo sull'etichetta, come per gli altri alimenti biologici. La normativa stabilisce regole per i prodotti vitivinicoli, indicando le modalità di vinificazione. Vengono indicate una serie di restrizioni nell'utilizzo di sostanze coadiuvanti durante la vinificazione. Il produttore, può utilizzarne circa la metà di un produttore convenzionale. Mi chiedo se questo 50% per cento, che da consumatore introduco nel mio corpo rispetto a chi fa uso di prodotti biologici, mi faccia male e quanto. Forse nella medesima proporzione? Una delle norme del regolamento fissa il tenore massimo dei solfiti, però, e sottolinea però, esiste la possibilità di aumentarli, con l'approvazione dell'autorità competente, in annate difficili, se le condizioni meteorologiche, deteriorano le uve biologiche, in una data zona a causa di attacchi batterici o micotici. Per quanto concerne le pratiche enologiche, sono vietate: la concentrazione a freddo, l'eliminazione dell'anidride

solforosa attraverso procedimenti chimici, il trattamento mediante elettrodialisi che garantisce la stabilizzazione tartarica, la parziale eliminazione dell'alcool e il trattamento che, con scambiatori di cationi, stabilisce la stabilizzazione tartarica del vino (la capacità di scambio ionico rappresenta uno dei principali modi con cui la terra trasmette alle piante calcio, potassio e azoto ammoniacale, ne è quindi l'indice di fertilità chimica.) Restiamo invece nel vago per quanto riguarda i coadiuvanti di processo ammettendo quasi tutti quelli di origine naturale, avendo però l'accortezza di preferire, se è disponibili, quelli di origine biologica e usando in quantità limitata quelli di sintesi. Qui termina questo mio excursus sul vino biologico, non volendo, come qualcuno potrebbe leggere tra le righe, rivelare una mia ostilità nei suoi confronti e in tutto quello che è bio. Anzi. Il mio auspicio è che in un futuro, mi auguro il più vicino possibile, esista un'unica alimentazione che salvaguardi il più possibile la nostra salute.



Cen(Vegh)iamo?

di Maria Luigia Molla

Nel 1944, a Londra, Donald Watson fondò assieme a Elsie Shrigley la società Vegan. I due soci si distaccavano da quella precedente dei vegetariani, in quanto rifiutavano l'utilizzo anche dei derivati animali, come latte, uova, miele, ecc... Da allora entrambi i 'gruppi' si sono allargati a macchia d'olio e, tralasciando gli altri paesi, in Italia siamo arrivati al 10% circa della popolazione, così che anche la ristorazione si è dovuta adeguare, più o meno volentieri, alla richiesta

del mercato. Da qualche tempo il cibo vegetariano e/o vegano si può gustare anche nella propria cucina, preparato da uno chef o consegnato a domicilio con tanto di scenografia preferita. Il catering è ormai una pratica diffusa ovunque, a prescindere che si viva in una metropoli o in un paese di provincia. Quindi è vero che posso mangiare il tofu saltato in padella al momento, mentre chiacchiero con gli amici nel soggiorno di casa mia, ma quanti soldi ci vorranno per

digerirlo? Beh, se non avete pretese incredibili, non volete servire 475 pietanze e non desiderate che la vostra sala da pranzo assomigli al Taj Mahal, i costi sono accettabili. Oltretutto c'è il vantaggio che il menù viene concordato prima, per cui si possono aggiungere o sottrarre manicaretti a seconda del nostro budget. Inoltre le ditte che forniscono questo servizio sono ormai parecchie e c'è la possibilità di confrontare vari preventivi anche tramite Internet. Praticamente la cucina internazionale vegana è ormai alla portata (mai termine fu più azzeccato) di tutti, con prezzi che partono dai 5 euro a persona per un aperitivo, ai 20 circa per una cena 'normale'.

Perché non provare almeno una volta? Magari troveremo un nuovo stile alimentare, male non dovrebbe farci dato che è più sano, ricco com'è di fibre e povero di grassi. Quindi bando alle ciance, alle mance e via, organizziamo una cena, tanto a tavola non importa cosa mangi, non s'invecchia comunque. Mi resta ancora un dubbio però: ma dopo i piatti chi li lava?

(Fonte WikipediA)



Dott.ssa Barbara Cirielli - medico veterinario

Tempo di vacanze

Con le vacanze estive alle porte si presenta anche il pensiero di come comportarsi con i nostri amici animali. Mentre il gatto può anche restare in casa senza i suoi padroni, il cane ha altre esigenze. Nell'ipotesi di non portarlo con noi, evitiamo rifugi improvvisati che ospitino i nostri beniamini senza le dovute precauzioni, gli animali a loro affidati potrebbero scappare o farsi male. Controlliamo che abbiano un veterinario di riferimento, un box singolo e che programmino passeggiate quotidiane e al guinzaglio. Abituamo il nostro amico ad andare in macchina già da cucciolo e non solo per portarlo alle visite veterinarie, altrimenti avrà del mezzo un pessimo ricordo. Nel caso del cane, iniziamo facendolo montare al suo posto, dietro e con la rete obbligatoria e, per le prime volte, lasciamo spenta l'auto, premendolo con un bocconcino prelibato. In seguito si potrà accendere il motore e dopo

fare un breve percorso, arrivando infine al vero e proprio viaggio. Il cane vivrà l'esperienza in modo positivo, saprà di essere insieme al proprietario e vedrà l'auto come un'appendice della casa. Si abituerà e viaggerà senza problematiche da mal d'auto, anche se alcuni dei nostri pelosi dovranno ricorrere agli appositi farmaci sempre e solo prescritti dal veterinario. Per il gatto la procedura è un po' diversa, anche perché è più sensibile agli spostamenti: dovrà viaggiare in un trasportino al quale sarebbe meglio abituarlo prima. Durante il percorso sarà utile coprire la gabbietta con un telo scuro, il buio lo manterrà più tranquillo così come la musica classica, che dovrà essere a basso volume. Ricordiamoci anche di tenere temperature adeguate, che la ventilazione non sia troppo forte o indirizzata direttamente sull'animale ed evitiamo che il cane viaggi con la testa fuori dal finestrino per evitargli colpi d'aria. Programmiamo ripetute soste e fermiamoci per brevi passeggiate.

L'esperta risponde



Vacanze a casa

di Maria Luigia Molla

Capita che, per vari motivi, i nostri amici pelosetti non possano seguirci in vacanza. Per piumati, squamati e piccoli roditori solitamente il restare a casa non è un problema, ma il discorso cambia nel caso di gatti e cani. Con loro non è sufficiente cambiare l'acqua nella ciotola o il giornale sul fondo della gabbietta, necessitano infatti di una compagnia adeguata e amorevole che compensi almeno parzialmente la nostra partenza. A tale riguardo esiste il *pet sitter*, ossia una balia per cuccioli. Se tra amici e parenti nessuno è disponibile, potete ricorrere ad agenzie specializzate, anche se personalmente preferisco chiedere al mio veterinario. Un piccolo suggerimento che mi permetto di dare è quello di fare almeno due prove prima della partenza. In tal modo potrete vedere non solo le reazioni alla prima uscita, ma anche quella dell'animale quando la persona incaricata tornerà una seconda volta. Per farli stare più tranquilli possiamo anche ricorrere a feromoni. Solitamente sono spray, studiati per cani e gatti, anche se questo metodo è più indicato da spruzzare in auto per un

viaggio o in una casa che non conoscono, ma il nostro veterinario saprà consigliarci al meglio. Ricordiamo di lasciare bene in vista il numero di telefono del veterinario, il libretto dell'animale ed eventuali farmaci con le prescrizioni ben chiare, indicando a chi se ne occuperà come somministrarli e i trucchetti che utilizziamo di solito per farglieli assumere. Lasciamo le finestre con i vetri un po' aperti, in modo tale da garantire un adeguato ricambio d'aria. Se questo non fosse possibile possiamo accendere un ventilatore, a condizione

che il rumore sia ben tollerato dal nostro amico, che sia posto in un luogo sicuro e che la velocità sia al minimo. Non vado in vacanza da anni, ma capita che debba allontanarmi per un paio di giorni. In quei casi lascio sempre una mia 'maglia da battaglia': so già che la troverò ridotta malissimo, ma così il cucciolo mi sentirà un po' più vicino... e io a lui. Buone vacanze a voi e ai vostri amici pelosi.



Il giardino terapeutico

di Maria Luigia Molla

Qualsiasi relazione con la natura ci riporta a un tempo serenità, ci riconduce cioè in quella dimensione spaziale nella quale le problematiche del quotidiano, alle più gravose, scompaiono magicamente e il tutto essere piacevole. In base a queste emozioni ormai da in alcune zone del mondo compresa l'Italia, architetti, giardinieri e quant'altro hanno creato delle verde, privato e/o pubblico, definite giardini terapeutici. La maggior parte dei casi hanno collaborato sociologi, medici, insegnanti di supporto, per garantire il raggiungimento dello scopo prefisso che varia a seconda dell'uso di destinazione, ma che è sempre finalizzato al benessere personale. La progettazione di queste oasi è quindi quella dell'esaltazione del bello di per sé, ma una vera terapia poiché questi spazi aumentano la ricezione alle cure mediche e pongono la persona sofferente in una condizione di accoglienza, facilitandone la guarigione. Probabilmente i primi a nascere furono gli orti terapeutici: indirizzati a pazienti psichiatrici, li impegnavano in un'attività lavorativa leggera e con una resa pressoché immediata, come quella di veder crescere ciò che si seminava e che si sarebbe mangiato, fornendo quindi un immediato nutrimento psicofisico. Si è poi ampliato il bacino di utenza, destinando così, ad esempio, giardini aromatici a malati di Alzheimer, studiati sul risveglio della profonda memoria olfattiva. Altri invece sono impostati su percorsi tattili, caratterizzati da un



fogliame vario e particolare, rivolti a persone ipovedenti. E ancora quelli 'musicali', dove il canto degli uccelli e i suoni del fogliame, possono risvegliare alcune emozioni ormai sopite. Infine semplici aiuole colorate in toni freddi o caldi, a seconda che si vogliono abbassare o aumentare le risposte emotive, sono nate ormai in ogni metropoli. Ma a prescindere che si abbia o no una patologia, quanto bene fa occuparsi anche solo di una piantina? A tutti, ma proprio a tutti, consiglio di creare un piccolo punto verde, soprattutto se si vive in un grande spazio grigio come quello cittadino.



L'angolo della Botanica

di Romano Bocchio

Un pomeriggio di molti anni fa mi accadde di essere assalito dal capriccio di usare foglie di tarassaco, per cucinarmi una frittata. Reperito l'occorrente mi resi conto che mancavano: di prezzemolo, mentuccia e un pizzico di maggiorana, aromi che coltivo abitualmente nell'orticello sotto casa. Senza esitare, scesi per raccogliarli ma proprio in quel momento si scatenò un improvviso e violento temporale che mi fece recedere dal proposito. Deluso, tornai in cucina e usai ciò di cui disponevo. Alla fine frittata fu, ma ben lontana dai sapori di mio gradimento. Tornato il bel tempo e posizionate piante fiorite sul balcone, riuscii a creare in poco

Le erbe aromatiche

spazio un mini-orticello a portata di mano. Una soluzione utile perché mi permetteva di scegliere e cogliere comodamente gli aromi da usare in cucina (basilico, prezzemolo, salvia, rosmarino e quant'altro). Non solo, ma potevo godere direttamente anche della loro bellezza e del loro profumo. Un balzo nel passato mi fa tornare alla mente anche l'uso che la nonna faceva dei fiori di lavanda: li raccoglieva in sacchetti di tela che poi collocava negli armadi e nei cassetti tra la biancheria appena lavata e stirata. Fornivano – secondo lei – una sensazione di fresco e di pulito, nonché di difesa dalle tarme e da altri insetti. E mai tralasciava, nelle opportune stagioni, di porre sui davanzali vasetti di basilico, il cui profumo era comunemente considerato un buon repellente per le zanza-



re. Spontanee o coltivate, il mondo delle piante aromatiche è infinito: dalle erbacee (come il prezzemolo) alle bulbose (come aglio e cipolla) alle arbustive (come il rosmarino e il ginepro) alle arboree (come il limone e l'eucalipto). I messaggi visivi ed olfattivi che trasmettono sono ben percepibili: chi non è mai rimasto piacevolmente attratto dalla eleganza dell'eucalipto o dall'inebriante profumo delle zagare? E che dire della esaltazione dei sapori fornito dal loro utilizzo in cucina? Il tegame, come un vecchio e fidato amico, è sempre pronto ad accoglierle.

Gli esperti rispondono

Prof. Gian Luigi Ferraris

Carlo M. Cipolla

Quello che consiglio oggi agli studenti dell'Unitré è un libro che ho riletto nei giorni scorsi con immutato piacere. Si tratta di un divertente pamphlet di un illustre storico dell'economia scomparso nel 2000, Carlo M. Cipolla. Titolare di una lunga carriera accademica in Italia e all'estero, egli ha scritto saggi di grande rilievo che gli hanno valso una fama internazionale. Il volumetto che segnalo qui, dal titolo significativo 'Allegro ma non troppo', comprende due brevi saggi (Il ruolo delle spezie – e del pepe in particolare – nello sviluppo economico del Medioevo, una spiritosa parodia della storia economica e sociale del M. Evo, e Le leggi fondamentali della stupidità umana, una specie di scherzosa teoria su un tratto fondamentale della natura umana: 'due piccoli capolavori di funambolismo intellettuale, che ci propongono una pausa di eccentricità e comicità tanto più preziosa nei tempi frenetici e stressanti in cui viviamo'). Il secondo, in particolare, permette all'Autore di condurre, in modo solo apparentemente scherzoso, rifles-

sioni molto serie di tipo psicologico e sociale. Già gli antichi dicevano 'che cosa vieta di dire la verità ridendo?': anche la nostra comune esperienza ci può confermare, credo, i caratteri di quella stupidità umana così umoristicamente presa di mira e 'scientificamente formalizzata' dall'Autore: 1) Sempre e inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero di individui stupidi in circolazione. 2) La probabilità che una certa persona sia stupida è indipendente da qualsiasi altra caratteristica della persona stessa. 3) Una persona stupida è una persona che causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé od addirittura subendo una perdita. 4) Le persone non stupide sottovalutano sempre il potenziale nocivo delle persone stupide. In particolare i non stupidi dimenticano costantemente che in qualsiasi momento e luogo, ed in qualunque circostanza, trattare e/o associarsi con individui stupidi si dimostra infallibilmente un costosissimo errore. 5) La persona stupida è il tipo di persona più pericoloso che esista (lo stupido è più pericoloso del bandito).

Prof.ssa Silvia Martinotti

Centenari

Quante ricorrenze quest'anno! A parte le più note, c'è anche il centenario di N. Ginzburg, grande scrittrice e grande donna, ma ce n'è uno che forse è meno celebre, ma immeritamente. È quello dell'*Antologia dello Spoon River* di E. Lee Master, vero *livre de chevet* della mia adolescenza. È una raccolta di poesie scritte per dar voce agli sconosciuti del cimitero di un paese del Midwest americano assai simile alla cittadina dove l'autore era vissuto. Chi conosce i cimiteri americani, semplici lapidi annegate in vasti prati e ombreggiati da maestosi alberi, ove si va a parlare e a tacere con chi non c'è più ma anche a sedersi vicino a loro per leggere, per raccogliersi, sa che non c'è brivido funebre o angoscia, ma solo melanconia. C'è soprattutto il rimpianto di non essere stati abbastanza felici e di non aver fatto di tutto per esserlo. Sono cimiteri che fanno capire il senso della legge eterna della vita e della morte, momenti necessari dell'esi-

stere. L'autore, ormai maturo, ricorda la pace e il silenzio di quel luogo e lascia che chi non c'è più gli confidi i suoi messaggi e i suoi segreti. Il libro ha cent'anni, ma solo nel '45 arrivò in Italia per l'intuito di C. Pavese, l'instancabile lettore, che lo affidò per la traduzione alla giovanissima F. Pivano che diverrà la più nota divulgatrice di scrittori americani. Anche F. De André dedicò al libro uno dei suoi più bei dischi. Sono anime ancora legate alla vita da ingiustizie subite, da rancori, da amori e da vicende che sono comuni a tutti gli uomini ma il dolore e persino la rabbia spesso ancora cocenti, si stemperano in un'eternità che li mette in rapporto con le regole inderogabili della natura infinita e pacificante. Il grande fotografo W. Willington ha riscoperto e raccontato anche lui il suo Spoon River. Sulla tomba dello scrittore si legge: "Buoni amici andiamo nei campi/dopo un po' di passeggio, col vostro permesso/vorrei dormire./Non c'è cosa più dolce/né più benigno destino che il sonno./Andiamo a passeggio e ascoltiamo le allodole.

Gli esperti rispondono

Dott.ssa Susanna Balossino - Psicologo clinico e psicogeriatra

Il terrorismo e la psicologia della paura

Dall'11 settembre 2001 sino al recente attacco di Parigi, il mondo occidentale è sempre più spaventato e disorientato, molte delle certezze su cui si reggeva hanno iniziato a incrinarsi pesantemente. Ci si sente sempre meno sicuri nelle piazze, al cinema o ad un concerto, in molti hanno rinunciato a viaggi già programmati e, non di rado, assistiamo al diffondersi tramite i mass media di ondate di preoccupazione, se non di paura, a causa di false notizie su imminenti attentati. La psicologia suggerisce che l'essere umano è portato a temere meno ciò su cui ritiene di avere un certo controllo e di temere molto di più ciò che non conosce e non può gestire personalmente: gli attentati terroristici rientrano in questa seconda categoria. La paura è una reazione normale, sana e adattiva ad un pericolo, concreto o solo immaginato, che ci consente di reagire attivando meccanismi di difesa e di *problem solving*; ma quando dalla paura, a causa di una

mancata elaborazione razionale, si passa all'angoscia, si resta paralizzati e sottomessi. L'atto terroristico, attraverso il ricorso ad azioni ad elevato contenuto emozionale, alimenta il senso di impotenza e di insicurezza collettiva in modo da farci percepire la nostra fragilità e la concreta e costante minaccia alla nostra incolumità: destabilizzando la quotidianità, inibendo i comportamenti sociali e condizionando la nostra libertà individuale di pensiero e parola. Per non farsi sopraffare dalla paura, pur innalzando la soglia di allerta, è necessario continuare a vivere la quotidianità, non farsi condizionare più del dovuto ed evitare di cadere nella psicosi emotiva. L'alternativa migliore alla paura è la vicinanza, la condivisione, la solidarietà. La paura del terrorismo si combatte coltivando risorse quali il pensiero critico, la consapevolezza, la comunicazione e la resilienza, ovvero la capacità psicologica di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici senza lasciarsi sopraffare dalle reazioni emotive negative.

Dott.ssa Silvia Scarrone

La sclerosi multipla

La sclerosi multipla è una malattia autoimmune in cui vengono attaccati i componenti del sistema nervoso centrale. Alla base vi è un processo che determina danni multipli e localizzati alla mielina, che è la guaina che riveste le cellule nervose, con formazione di lesioni (placche) che possono evolvere da una fase infiammatoria iniziale, a una fase cronica; in questo caso assumono caratteristiche simili a cicatrici, e da ciò deriva il termine «sclerosi». Qualsiasi area del sistema nervoso centrale può essere colpita e le fasi iniziali sono caratterizzate da sintomi vaghi anche se, per la maggior parte, molto particolari. I più frequenti sono: riduzione della forza muscolare ad uno o ad entrambi gli arti, in particolare alle gambe con disturbi nella capacità di movimento; alterazione della sensibilità che si manifesta ad esempio sotto forma di formicolii (parestesie) ad uno o a più arti; alterazioni della vista ad uno o ad entrambi gli occhi. Di estrema utilità per la diagno-

si, è la Risonanza Magnetica Nucleare, che permette di evidenziare le lesioni da demielinizzazione. Di norma, chi è affetto da sclerosi multipla effettua regolarmente una RMN per valutare l'andamento della malattia o l'efficacia delle cure. Fondamentale anche la puntura lombare e l'esame dei potenziali evocati, un test che consente di registrare la risposta del sistema nervoso agli stimoli. Tra i trattamenti a disposizione di medici e pazienti, per quanto nessuno in grado di guarire la malattia, si annoverano gli immunosoppressori, i cortisonici e gli anticorpi monoclonali; questi sono farmaci di ultima generazione, che colpiscono selettivamente proprio una delle popolazioni di cellule che distruggono la mielina, risparmiando le altre. La SM è complessa e imprevedibile e la causa non è del tutto chiarita, ma non riduce l'aspettativa di vita: infatti se è ben curata e se la diagnosi è precoce, la vita media dei pazienti è paragonabile a quella della popolazione generale.

La visita degli amici dell'Università della Terza Età di Granada



L'incontro con i colleghi di Granada, è stata un'esperienza importante. Uno scambio culturale intenso durante il quale abbiamo avuto l'opportunità di mostrare ai nostri ospiti territori quali il Monferrato, ricco di cultura e storia. Particolarmente apprezzata, è stata la visita alla Cittadella di Alessandria. I loro quadri, esposti pres-

so la Camera di Commercio ci hanno mostrato scorci della loro città. Particolarmente intenso ed emozionante è stato il momento conclusivo del viaggio. La corale spagnola e quella dell'Unitre di Alessandria, hanno offerto ai soci canzoni della propria terra, con le quali si è conclusa la preziosa esperienza.



Inaugurazione della mostra. Al tavolo, partendo da sinistra il Presidente Villa, l'Assessore Gotta, il Direttore della Camera di Commercio Livraghi, il Presidente Nazionale dell'Unitre Ciccini e uno dei responsabili del gruppo spagnolo.

Sopra: la corale dell'Unitre di Granada.



Sopra: particolari della mostra presso la Camera di Commercio. Tutti i quadri esposti sono stati disegnati dagli allievi di Granada.



A fianco: visita presso la Cittadella di Alessandria



Quest'anno, durante la consegna dei Diplomi agli ai Soci dei Laboratori di Informatica, si sono festeggiati anche i 20 anni di insegnamento di Beppe Goggi.



Esibizione della Compagnia del Martedì, presso il cinema Ambra di Alessandria e al Festival Teatrale delle Università delle Tre Età a Tortona.



Le foto di queste pagine sono gentilmente fornite da Luciano Lazzarin

L'Unitre va in scena

Un pomeriggio di spettacolo con la partecipazione di alcuni laboratori dell'A.A. 2015-2016. Per l'occasione la Compagnia di Musical ha messo in scena 'Musical all'improvviso'. Regia e testo di Erica Gigli. Musiche a cure di Unitre Band, gruppo pop-rock diretto da Fulvio Zangirolami. Con la partecipazione del laboratorio di inglese tenuto da Lorella Sardo.



*L'Unitre
in viaggio a Matera*



Una settimana in Irlanda di Gianluca Veronesi

Quarantacinque soci-allievi guidati da Lorella Sardo hanno visitato: Dublino, il Trinity College, la cattedrale di San Patrizio, antichi siti monastici come Clonmacnoise, storici castelli quali la Rocca di Cashel, complessi medievali con suggestive rovine di chiese e cimiteri celtici. La regione del Kerry con escursione alle famosissime Cliffs of Moher, le più celebri scogliere di Irlanda che si estendono per 10 chilometri, con un'altezza che raggiunge i 200 metri a picco sul mare. Il vivace porto di Dingle, capo Slea ma anche i famosi Pub della città per sentire musica dal vero e bere l'Irish Coffee.



*Il gruppo "Noi e la bici" ha
incontrato a Moncalvo
i gruppi Fiab di Casale, Asti
e Torino*



LA GRANDE GUERRA

E QUEL CHE SEGUE

1915

1918

2015

2018 ?

160501

Borelli



Gli allievi premiati

Anche quest'anno sono stati premiati i Soci che hanno registrato una maggiore presenza alle conferenze. Si tratta di: Maria Linda Plancher, Cataldo Calà, Celestina Bottazzi, Isabella Roberto, Vanda Robotti, Paola Rosa Guanti, Angela Ferrari, Rita Ines Stanga, Giovanni Bisagni, Giuseppina Galanti Cellerino, Rosalba Dardano.

IL TUO 5x1000 ALL'UNITRE

Si ricorda ai soci che è possibile destinare il cinque per mille dell' IRPEF all'Unitre di Alessandria indicando il codice fiscale

96033680065

e apponendo la propria firma sul mod. 730 o UNICO.

Senza costi per te ci darai una mano a migliorare!

Le iscrizioni per l'Anno Accademico 2016/2017 inizieranno il 14 settembre

Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi li trovate su: www.unitrealessandria.it

La redazione vi dà appuntamento con lo speciale di agosto dove troverete informazioni sulle conferenze, sui corsi e sui laboratori del nuovo Anno Accademico.



BUONE VACANZE A TUTTI!

Associazione culturale e ASD
artes

Scuola di danza, musica e teatro

Una Scuola di vita per diventare grandi:
ARTES, Scuola di Danza, Musica e Teatro diretta da *Patrizia Campassi*, diplomata e docente del Teatro alla Scala di Milano, è un punto di riferimento culturale ed artistico per la provincia di Alessandria.

Lo studio e l'approfondimento delle tre diverse discipline contribuisce alla formazione di individui e potenziali artisti attraverso corsi di:

- danza classica, moderna, contemporanea, hip hop
- corsi di teatro e teatro in lingua
- propedeutica musicale e coreutica per bambini dai 4 anni
- pilates e tecnica posturale, mindfulness e yoga olistico
- sezione musicale: strumenti e canto moderno

La nostra Scuola è dotata di tre ampie sale per la danza e quattro aule ad uso della sezione musicale

Artes • Associazione Culturale e ASD • "Palazzo Conzani"
Via Urbano Rattazzi, 47 • 15121 Alessandria
Tel e fax 0131/262142 - 348/1332271 - www.ar-tes.it - alessandriartes@gmail.com

sede di Alessandria
piazza S. Maria di Castello 9

possibilità di parcheggio gratuito nel cortile privato della struttura